

---

---

## RIFUGIO MARMOLADA: VENERDÌ 22 LUGLIO 1994



Eccoci qui, come tanti bambini che trepidano per i doni della Befana, anche se molti di noi, bambini non sono più. La stessa atmosfera elettrizzante, gioiosamente ansiosa e timorosa, pervade infatti la nostra comitiva, che si attende per l'indomani, sul ghiacciaio della Marmolada, una giornata carica di emozioni.

Eseguiti il controllo e la regolazione della propria attrezzatura, ci si dirige verso le camere da letto per riposarsi adeguatamente. Nella notte, molti sono i momenti che condividiamo: piedi perforanti il soffitto e porte scricchiolanti; ma bisogna dormire, ad

aiutarci a capirlo sono i compagni che russano con un melodico duetto a tempo 4/4.

All'alba le sveglie ci avvertono che è arrivata l'ora di alzarsi. Tutti in piedi, quindi, con un sorriso e un saluto, gli ultimi ritocchi alle attrezzature prima di sedersi a tavola per la colazione. Si indossano le imbragature e ci si dirige alla bidonvia (di Pian dei Fiacconi). Con l'aria così pulita e fresca dei 2097 metri, con i riflessi del ghiacciaio che sembra chiamarci, con le nuvole che ci sorridono al buongiorno in un cielo azzurro che ci rasserena, risaliamo con la bidonvia la prima parte del pendio che

termina proprio alle falde del ghiacciaio.

Qui, tutti provvedono a calzare i ramponi, a legarsi bene la corda che terrà uniti i gruppi. Faustino Dandrea - Federico Bertini - Antonio D'Abruzzo - Alberto Malerba; Sandro Silvano - Maria Ripa Silvano - Franco Santini; Dante Soravito - Gianfranco Novello - Dorian Zanette; Gianni Bardelle - Silvia Mazzucato - Tony Mazzucato; Mauro Stanflin - Carletta Bettin - Francesco Maragno e a impugnare la piccozza per affrontare il primo tratto che ci impegna dalle ore 9.30 fino alle 11.15, caratterizzato da profondi crepacci, gorgoglianti lastroni di ghiaccio e da neve che non supera l'altezza delle ginocchia. Malgrado la particolare attenzione richiesta per procedere, riusciamo comunque a dare una sbirciata al panorama retrostante ed a scattare qualche foto.

Poi per proseguire verso la cima è necessario arrampicarsi lungo una parete di circa 100 metri, quindi riponiamo i ramponi e le piccozze negli zaini e iniziamo la scalata che ci porta alla

cresta innevata che conduce finalmente alla vetta. Stanchi ma fieri di aver raggiunto la meta ci congratuliamo l'un l'altro. Questo momento, così straordinariamente emozionante, viene immortalato dai clic fotografici. Guardandoci attorno, oltre a un'incantevole veduta ci si accorge di alcuni nuvoloni e dato che ormai avevamo avuto una mezz'ora di tempo per rificillarci e rilassarci al sole, si decide così di avviarci, attraverso lo stesso percorso, sulla via del ritorno.

Sul nevaio si prende un po' di coraggio e si scende, come bimbi che si rincorrono sulla neve, arrivando alla parete rocciosa, che seppure già affrontata presenta nuove difficoltà e la sua discesa è inoltre rallentata dalla numerosa affluenza di altri escursionisti. Ciò malgrado tutti riescono a raggiungere il ghiacciaio, per, ahimè, lasciarlo piano piano alle spalle.

Ad attenderci alla funivia c'è Gigi D'Agostini che ha già preparato i bicchieri per il brindisi finale.

**Francesco Maragno**



*... e si ritorna a valle*